



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

16-18 febbraio 2019

ARGOMENTI:

- Giocagin torna ad animare i palazzetti dello sport di tutta Italia
- La nazionale di rugby porta un messaggio di speranza per Amatrice
- Sport e politica: le liti nel governo allontanano le Atp Finals 2021-2025 del tennis
- La Sea Eye torna in mare ribattezzata con il nome Alan Kurdi, sarà l'unico occhio sul mediterraneo
- Equitazione: la Federazione Italiana Sport Equestri lancia la candidatura per ospitare il Mondiale 2022
- L'intervista a Cathy Freeman: olimpionica nei 400 a Sidney che corre per i diritti degli aborigeni in Australia
- "Farsa" in Lega Pro: la Pro Piacenza, in bancarotta, scende in campo con 7 ragazzini e subisce 20 goal
- "Fuori Casa", il libro che racconta il tentativo del Qatar di importare talenti calcistici dall'Africa
- Neri Marcorè a teatro racconta il calcio e i legami col potere
- "Copperman", al cinema il supereroe autistico che vuole cambiare il mondo

Uisp dal territorio:

- "Run for school" al Parco Trebbia l'ultima tappa della camminata a sostegno delle scuole, con la

- collaborazione dell'Uisp Piemonte, Uisp Modena, Uisp Piacenza, Uisp Parma e Uisp Pesaro
- Due giovani atleti alla prima vittoria, domenica nel Trofeo Uisp Otto comuni
 - Grande partecipazione per la 39esima edizione della Caretera di Rubiera
 - Domenica 17 febbraio ad Avigliana si è tenuta la quinta tappa del torneo Mini Volley Uisp Piemonte
 - Compie trent'anni il Michael Racing di San Donà

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

press,commtech

the leading company in local digital advertising

anso

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

CARE-DENT

DENTAL
EXPERTS

CENTRO DENTISTICO GROSSETO

Centro Dentistico S.r.l. nella piazza Di Grosseto - 06039 Grosseto, Toscana, Italia - in conformità con la legge 146/2002 (Legge Regionale di 14/02/2002)

PER FISSARE IL CHECK UP
0564 1934347

UISP

La carica dei 250 per la festa del Giocagin

di Redazione - 10 febbraio 2019 - 12:54



GROSSETO – Otto società, 250 bambini e ragazzi dai 5 ai 20 anni. Ginnastica, danza e solidarietà. Una giornata di sport e tanto altro quella di domenica 17 febbraio, a Grosseto (ore 15,30, palasport di via Lago di Varano), con la festa del Giocagin.

Dance System, Progetto Danza, Palestra Europa, Polisportiva Barbanella Uno, Artistica Grosseto, Polvere di Magnesio, Argentario senza Ostacoli e Ginnastica Grifone saranno le protagoniste, con i loro atleti, dell'appuntamento targato Uisp che quest'anno propone esibizioni di ginnastica artistica, ginnastica ritmica, danza moderna e hip hop. Non mancherà l'esibizione dell'ormai ottantenne Vittorio Valvo agli anelli.



“Quello del Giocagin – afferma Fabio Nocchi, coordinatore ginnastica Uisp – è sempre un evento fondamentale per l'attività della Uisp nazionale e dei comitati territoriali, visto che la solidarietà è il fulcro su cui poggia la nostra identità associativa e che per centinaia di giovani e giovanissimi atleti questo spettacolo è uno degli appuntamenti più importanti dell'anno. E' bello che le società di tutta la provincia continuino a essere partecipi di questa kermesse”.

Al centro della festa Uisp, come sempre, c'è la solidarietà, quest'anno rivolta ai bambini siriani che si trovano in Libano in fuga dalla guerra. Insieme a Terre des Hommes Italia l'Uisp, attraverso Giocagin ma non solo, è ormai presente in queste zone da molti anni con numerosi interventi per contribuire alla risposta umanitaria a fianco delle numerose ong che operano in queste zone. Inoltre continuerà a seguire e formare gli operatori locali permettendo loro di acquisire gli strumenti necessari per svolgere attività ludiche indirizzate ai bambini. Giocagin prevede 50 appuntamenti in altrettante città italiane.

Ads by supermoney.eu



Offerte ADSL e Fibra



Offerte ADSL e Fibra



Offerte ADSL e Fibra

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

Bologna: madre separata investe 200€ in Amazon. Sei mesi dopo è Milionaria

Forexexclusiv

Madre separata di Bologna diventa milionaria lavorando da casa con Amazon

newsdiquality

Il rimedio naturale che ti fa dimagrire fino a 10kg in un mese

Skydigitalize

Suv Peugeot 3008 con motori Euro 6.2 Ecotassa free 50

Futuro

A casa tua non prende Internet? Ecco la Connessione Satellitare che Prende Sempre e Ovunque

Open Sky

Ecco quanto un impianto dentale dovrebbe costare a Bologna

Dental implants

Potrebbe Interessarti Anche

da Taboola

Auto si ribalta: donna muore nello scontro. Grave la madre - IlGiunco.net

Sangue sulla strada, muore giovane di 25 anni - IlGiunco.net

ULTIM'ORA - Incidente sull'Aurelia, auto si ribalta - IlGiunco.net

Chiamamicitta.it

l'informazione online di Rimini e Provincia

**BELLETTI
BARONI** COSTRUZIONI

REALIZZAZIONE DI EDIFICI A NUOVO
RISTRUTTURAZIONI
MANUTENZIONI
RESTAURI DI EDIFICI CIVILI,
ARTIGIANALI E INDUSTRIALI
COSTRUZIONE E VENDITA DIRETTA



HOME PAGE

POLITICA

ECONOMIA

TAVOLA

SALUTE

CULTURA E SPETTACOLI

SPORT

SCUOLA

ANIMALI

Q Cerca

Non sarà una bella giornata. Ma noi possiamo aiutarti!

inoltre.eu

Internet Ultraveloce

Telefono senza canone Telecom

Videosorveglianza

Garanzia 3 anni

Home | Eventi Cultura e Spettacoli | Rimini | News | Cronaca | Sport | Economia | Politica | Tavola | Salute | Cultura e Spettacoli | Scuola | Animali

Gli eventi a Rimini fra fiere, teatro, sport e One Billion Rising

15 Feb 2019 | Recensione

Eventi Cultura e Spettacoli

sabato 23 febbraio 2019

Rimini, Palasport Flaminio, via Flaminia 28

Giocagin 2019

Manifestazione a cura di Uisp – Unione Italiana Sport per tutti.

Giocagin 2019, la manifestazione dedicata ad atleti di tutte le età, pensata per unire i valori dello sport e della solidarietà, prosegue la sua invasione colorata e divertente dei palazzetti dello sport italiani e sabato 23 febbraio arriva a Rimini, dove è in preparazione una grande festa.

I fondi raccolti vengono destinati ai progetti rivolti all'infanzia nelle zone disagiate della Bosnia e della Palestina. Ore: 19.30 Ingresso: 5 € Info:

0541 772917 www.uisp.it/nazionale

L'iniziativa

Sei Nazioni, dalla Nazionale di rugby messaggio di speranza per Amatrice Oggi l'allenamento nel paese devastato dal terremoto

La settimana di avvicinamento alla sfida all'impossibile, l'Italrugby la inizia portando un messaggio di speranza ad Amatrice. Domenica (ore 16) all'Olimpico il Sei Nazioni proseguirà con la visita dell'Irlanda e oggi il ritiro azzurro prenderà il via sul sintetico nuovo di zecca del campo sportivo «Paride Tilesi», uno dei primi segnali di risveglio dati dal capoluogo dell'altopiano sconvolto nel 2016 dal terremoto. L'occasione l'ha fornita la Nazionale Under 20 che venerdì prossimo (ore 19)

giocherà allo stadio «Centro d'Italia» contro i giovani irlandesi nel terzo turno del Sei Nazioni di categoria, motivo per cui da ieri è in collegiale a Rieti e questo pomeriggio (ore 14.30) raggiungerà i luoghi del terremoto per un allenamento aperto al pubblico di presente e futuro del rugby italiano.

Fu proprio il rugby a dare un segnale concreto nei primi giorni del post terremoto, il campo degli Arieti Rugby Club a Rieti fu trasformato in un grande centro di smista-

mento degli aiuti che arrivano dai club di tutta Europa e appena passati i giorni dell'emergenza ospitò un clinic della Nazionale dedicato ai giovanissimi di Amatrice.

Per loro fu una giornata indimenticabile, un'emozione che lasciò il segno anche nello staff azzurro. Ecco perché oggi la solidarietà ovale avrà un seguito, con Sergio Parisse, capitano dell'Italia e atleta che più di ogni altro al mondo ha giocato nel Sei Nazioni (67 presenze) tra i promotori dell'iniziativa, coinvolto perso-

nalmente dal dramma di Amatrice. «La famiglia di mio padre - ha spiegato - è aquilana e a L'Aquila vivono i miei genitori. Conosco bene cosa significhi vivere la realtà di un terremoto e penso sia un dovere essere coerenti con i valori del nostro sport e impegnarci in prima persona per sostenere, anche solo con un gesto simbolico come sarà questo allenamento, chi è stato colpito da una tragedia tanto grande».

Valerio Vecchiarelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro M5s-Lega

Il doppio fallo di Torino: fuori dai Giochi,

può perdere il tennis

JACOPO RICCA, TORINO

La lite nel governo tra Movimento 5 stelle e Lega allontana, forse definitivamente, il sogno di portare dal 2021 le Atp Finals di tennis a Torino. Lo schiaffo alla sindaca Chiara Appendino, che si era spesa in prima persona per la candidatura, è arrivato giovedì sera al termine del consiglio dei ministri. E nonostante il grande lavoro diplomatico tra Torino e Roma, ma anche interno ai due partiti, le possibilità della città sono ormai scarse.

Entro ieri sera dovevano arrivare le garanzie governative per i 78 milioni di euro (18 il 1° anno e poi 15 per i 4 successivi), di "fee", la tassa che spetta all'Atp, l'associazione dei tennisti professionisti. Questo impegno però non ci sarà, almeno

per ora, perché «se non ci sono le risorse diventa complicato e illegittimo per l'esecutivo dare le garanzie economiche», ha spiegato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega allo Sport, Giancarlo Giorgetti. Il leghista ha cercato una via d'uscita che è rappresentata dalla proposta di legge, depositata dal capogruppo della Lega, Riccardo Molinari, per il finanziamento dell'evento: «Il governo, né il sottoscritto come qualcuno male informato ha detto, non è contrario alle Atp 2021-25» ha ribadito Giorgetti, rispondendo in parte all'appello di Appendino. «Il governo scioglia gli indugi, in questa fase così delicata - ha detto la sindaca - Confermi le garanzie che si era impegnato a fornire e tutte le forze politiche garantiscano supporto».



FOTOGRAFIA

Giancarlo Giorgetti

Il sottosegretario con delega allo Sport, 52 anni, ha guidato anche la riforma del Coni, sostituito da Sport e Salute spa

La prima cittadina ha anche scritto al premier Giuseppe Conte, nella mattinata di ieri, ma la sua richiesta di aiuto in extremis sembra aver avuto un esito piuttosto limitato. Il presidente della Federtennis, Angelo Binaghi, ha deciso di scrivere comunque all'Atp, spiegando la situazione: cioè che non ci sono le garanzie, ma in Parlamento è stata depositata una proposta di legge per trovare le risorse. Troppo poco forse per tenere in vita la candidatura italiana, proposta che aveva ottenuto larghi consensi tra i vertici del tennis mondiale. Le altre candidate sono Londra, Manchester, Tokyo e Singapore, ma se le due asiatiche sono poco gradite ai grandi tennisti che preferiscono giocare l'ultimo torneo dell'anno in Europa, Londra resta

forte dell'esperienza maturata in questi anni in cui ha ospitato l'evento. E l'Atp aveva chiesto alla Fit che il governo si impegnasse con una lettera proprio per tenere in piedi le due ipotesi Londra e Torino. L'allarme sui fondi era stato lanciato da Binaghi a inizio gennaio, ma fino a ieri sul fronte leghista quasi nessuno si era mosso e l'impegno di Appendino e del sottosegretario M5s Simone Valente non è bastato a risolvere l'impasse. Così ora Torino si trova a sperare in una proroga che difficilmente arriverà. L'assegnazione arriverà a marzo a Indian Wells, mentre la proposta di legge di Molinari potrebbe essere calendarizzata nello stesso mese e arrivare in aula soltanto a maggio, troppo tardi quindi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna in mare la Sea Eye ma si chiamerà "Alan Kurdi"



La nave della Ong tedesca è stata ribattezzata con il nome del piccolo morto nel 2015, durante la traversata nell'Egeo

di ALESSANDRA ZINITI

ABBONATI A



16 febbraio 2019

Porta il nome di Alan Kurdi, il bimbo di 3 anni morto nel 2015 durante la traversata nell'Egeo e il cui corpicino con indosso una maglietta rossa e' diventato il simbolo di tutti i piccoli migranti che muoiono nel tentativo di raggiungere l'Europa.

La nave della Ong tedesca Sea eye, ribattezzata nei giorni scorsi alla presenza del papa' di Alan, ha lasciato questa notte il porto di Palma de Maiorca in Spagna alla volta del Mediterraneo dopo una sosta tecnica. Ed e' l'unica nave umanitaria rimasta "libera" che torna a pattugliare le acque della zona Sar libica rimaste totalmente sguarnite dopo il fermo della Sea Watch, costretta a rimanere a Catania per ordine della Capitaneria di porto e delle autorità olandesi, mentre anche la Open Arms e' bloccata nel porto di Barcellona dalla Guardia costiera che non ne consente la ripartenza per motivi tecnici.



L'immagine del piccolo Alan Kurdi, morto annegato

Condividi

La Alan Kurdi sarà dunque l'unico occhio presente in un Mediterraneo dove si continua a morire. Ancora ieri la Croce rossa libica ha recuperato tre cadaveri di migranti dalla spiaggia di Sirte e sono già 20 i corpi restituiti dal mare a febbraio mentre le Ong denunciano i sempre più frequenti casi di respingimento di migranti in Libia ad opera di navi commerciali che vengono coinvolte dalla Guardia costiera di Tripoli nel soccorso delle imbarcazioni che partono e che riportano indietro i migranti nonostante la Libia non sia considerata un porto sicuro

ARTICOLI CORRELATI



Sea Watch, l'odissea dei ragazzini: "In Libia ci uccidono, aiutateci"

DALLA NOSTRA INVIATA ALESSANDRA ZINITI



Sea Watch, il sindaco di Siracusa: "Un Paese diverso da come viene raccontato"

DI FRANCESCO ITALIA*



Migranti: la Sea Watch davanti a Siracusa. Il governo: "Dei 47 a bordo si occupi l'Olanda". Ma il governo dell'Aia dice no

DI ALESSANDRA ZINITI



Digiuno collettivo, la foto di un piatto vuoto e l'hashtag #CiPassaLaFame. Così la difesa dei diritti umani diventa virale

DI SIMONE FONTANA

EQUITAZIONE

Mondiali '22 L'Italia c'è Candidatura lanciata

Un Mondiale in Italia. Come nel 1998. Perché no? La Federazione Italiana Sport Equestri si è lanciata nell'avventura, inviando alla federazione internazionale la manifestazione di interesse per candidarsi ai World Equestrian Games 2022. Al momento, fra le varie candidate (si parla di tre lettere giunte alla Fei), l'Italia è l'unica uscita allo scoperto ufficialmente. Il termine per le candidature scade il 28 febbraio. Il 26 marzo la Fei indicherà i requisiti minimi per partecipare: dopo il flop organizzativo ed economico di Tryon 2018, sarà un momento cruciale. La candidatura prevede due sedi alle porte di Ro-

ma: i Pratoni del Vivaro (Rocca di Papa) e l'ex Tenuta Santa Barbara, a Bracciano, di proprietà di Elementa, del gruppo industriale Fiorucci, fatto questo che dà garanzie economiche importanti. Si tratta di due impianti già pronti, funzionanti ed entrambi in via di miglioramento. In particolare a Santa Barbara gli impianti ristrutturati si propongono fin da subito di diventare uno dei Centri polifunzionali equestri più importanti d'Europa. Nel 1998 ha già ospitato le prove di reining e volteggio.

DISCIPLINE C'è un elemento in più, nella corsa italiana ai Mondiali equestri: la riduzione delle discipline previste. Cancellati endurance e attacchi, restano salto ostacoli, completo, dressage, paradressage, volteggio e reining. Il progetto prevede a Santa Barbara salti, dressage, paradressage, reining, volteggio, ai Pratoni del Vivaro il completo, come nel 1998.

n.me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista *Cathy Freeman*

“Il mio oro libero non è servito agli aborigeni”

Olimpionica nei 400 a Sydney, poi il vuoto
“Gli indigeni pagano pregiudizi e crisi sociale”

EMANUELA AUDISIO; MONTECARLO

Fu la prima, quasi vent'anni fa (19 per l'esattezza). Ma anche l'ultima. Cathy Freeman, oggi 46enne e mamma di Ruby, sette anni, ai Giochi di Sydney nel 2000, arrivò prima nei 400 metri. Un'aborigena australiana che ricambiava con la medaglia d'oro il Paese che aveva negato il passaporto a suo nonno, come anche il permesso di parlare ai bianchi, e che aveva deportato la sua famiglia sindacalmente troppo attiva. Corse con una tuta integrale verde: per i quattrocentomila aborigeni rimasti, una volta due milioni, per i cinquantasette anni di età media di vita contro i settantanove del resto della popolazione. Per sé, per loro, per una riconciliazione. Perché i simboli contano: si chiamava Freeman e sulla spalla aveva un tatuaggio: «Cos I'm free». Vinse, non sorrise, s'inginocchiò.

Cathy, era stremata?

«Soprattutto dispiaciuta, 49" il non era un gran tempo, avevo fatto meglio, ma mi sentivo soffocare. C'erano più di 100mila spettatori quel giorno allo stadio. E c'era quello che io mi ero sempre vergognata ad ammettere: soffrivo d'asma. Noi sportivi ci sentiamo diversi dagli altri, crediamo in una specie di immunità, anzi ci consideriamo intoccabili. Gli altri si possono ammalare, noi no, siamo troppo forti. Ecco, io me lo ero sempre nascosto: avevo

difficoltà a respirare. Non era un'oppressione psicologica, anche se quella aveva il suo peso, ma proprio un fatto fisiologico».

Festeggiò con la doppia bandiera.

«Australiana e aborigena. Quella volta nessuno mi chiese: come ti permetti? Avevo ventisette anni, mia madre ci aveva cresciuti da sola a Mackay, in un inferno domestico, con un papà violento e alcolista che se n'era andato. Eravamo cinque figli, mia sorella Anne-Marie, nata cerebrolesa, morta nel '90, mi diede la spinta iniziale. Se ho corso è per lei, perché non poteva. Ma è stato il mio patrigno, mamma si è risposata quando avevo 10 anni, a farmi fare atletica e notare le mie qualità. Non era indigeno e capiva di sport».

Doveva essere la prima, non l'ultima.

«E invece sia in campo maschile e femminile nell'atletica siamo scomparsi. Voi indigeni, mi dicevano, quando ero ragazza, siete svogliati, scansafatiche e correte sempre a mangiare. Non è solo il pregiudizio a fare danni, ma la situazione economica sociale, medica. La statistica degli indigeni che muoiono di malattie polmonari è due volte e mezza più alta degli altri. Correre via dalla povertà e dalla miseria grazie a una corsia non sempre è facile per chi viene da un passato di mutilazioni e di emarginazione. Mia nonna Alice fa parte della Stolen Generation, fu presa dai suoi genitori e data ad altri. Mia madre



ASSOCIATED PRESS/ITALIA PHOTO

solo a 70 anni ha potuto guadagnare il giusto, prima è stata sempre sottopagata».

Lei però ce l'ha fatta.

«Io mi vergognavo dell'asma, non della mia identità, e nemmeno dei miei valori. Se ho cercato di essere la migliore, se oggi sono attiva con Laureus e con la mia fondazione che a Palm Island nel Queensland,

Il centesimo trionfo australiano
Cathy Freeman, classe 1973. Il suo oro a Sydney 2000 è stato anche il centesimo olimpico per l'Australia

“

I giovani sono arrabbiati e frustrati, le fabbriche non ci sono, il lavoro nemmeno. Lo sport non ha bisogno di disperazione ma di concentrazione

”

si occupa dei ragazzi in difficoltà, è perché credo che lo sport ti dà molto più di un podio, hai una piattaforma dove essere visibile. Vuoi non usarla? E allora Jesse Owens e Tommie Smith che ci stanno a fare? Ma a Palm Island dove metà della popolazione è sotto i 20 anni se ne fregano anche di questo: i giovani sono arrabbiati e frustrati, le fabbriche non ci sono, il lavoro nemmeno. Lo sport ha bisogno di concentrazione, non di disperazione».

Ha smesso nel 2003 a 30 anni.

«Dopo 1.712 giorni e 24 corse senza sconfitte. Fui battuta da Jana Pittman, ma la verità è che dentro qualcosa si era spento. Non avevo più la felicità di prima, accumulare medaglie non faceva per me. Avevo ottenuto quello che sognavo: vincere l'oro a casa mia, davanti al mio pubblico. E non erano mancate nemmeno le emozioni: nella cerimonia d'inaugurazione rischiavi di far la fine di Giovanna D'Arco perché la scala automatica che doveva portarmi fuori dall'anello di fuoco non funzionò, rilassati, mi dicevo, troveranno un modo per salvarti. Lo hanno fatto, ma dopo quasi vent'anni la condanna di noi indigeni non è cambiata. Si sono scusati per quello che ci hanno tolto, ma non ci hanno ridato niente. Peccato. Ci potevano essere altri quattrocento metri pieni di tutto, invece sono pieni di niente».

Pro Piacenza allo sbando,

gioca in 7 e subisce 20 gol

In C con il Cuneo schierato il massaggiatore. Santacroce:

«Potevamo fermarci a 5 reti, ma era peggio»

L'odissea

Il Pro Piacenza si è presentato a Cuneo per la partita della 27ª giornata del campionato di serie C, girone A, uscendo sconfitto 20-0 in campo, c'erano solo 7 giocatori. **Il caso Matera** La società è in crisi finanziaria e le sta provando tutte per evitare l'esclusione dal campionato, come capitò pochi giorni fa al Matera, nel girone C.

Albert Camus, scrittore e portiere, diceva che «non c'è posto al mondo dove l'uomo è più felice che in uno stadio». Ma non sapeva di Cuneo-Pro Piacenza, dove gli emiliani hanno giocato con il numero minimo di calciatori, sette (e mezzo) e perso 20-0. Roba da dilettanti? No: era serie C, calcio professionistico.

«Se fosse finita 5-0 se ne sarebbe parlato per un giorno e basta, ma se permettono a una qualsiasi squadra di giocare in sette in questa maniera, senza società, senza fisioterapista... È serie C, qui non si scherza. Se si creano queste cose è normale che il calcio declini», spiega il capitano del Cuneo Fabiano Santacroce, uno che «queste cose» le ha vissute ai tempi del fallimento del Parma, in serie A, nel 2015. «Queste cose»

sono la situazione del Pro Piacenza, club in smobilitazione che ha perso le ultime tre partite a tavolino e che, per evitare la radiazione e provare a salvare almeno il titolo sportivo, si è presentato in Piemonte con sette ragazzini. Anzi, all'inizio sei e un massaggiatore classe 1980, visto che uno degli atleti aveva dimenticato a casa i documenti.

E allora, con un uomo con il numero 11 attaccato alla maglia con del nastro adesivo, ecco il Pro Piacenza in

Le istituzioni

La Figc: «Farsa»; la LegaPro: «Violata lealtà sportiva»; l'Aic: «Al più presto l'esclusione»

campo. E 16 gol subito solo nei primi 45'. «Sarà l'ultima farsa: è un insulto allo sport e ai suoi principi fondanti», tuona il presidente della Figc Gabriele Gravina. «Violata la lealtà sportiva in modo inverosimile», aggiunge il n. 1 della Lega Pro Francesco Ghirelli, mentre il sindacato calciatori (Aic) di Damiano Tommasi chiede «l'esclusione al più presto» degli sconfitti.

Solo giovedì, però, la Lega Pro, su input della Federcalcio, aveva riprogrammato il calendario degli emiliani, che si erano visti sospendere le partite in gennaio per non essere radiati come il Matera. Insomma, un vero tormento questa stagione.

Il Pro Piacenza doveva scendere in campo per forza, e lo ha fatto. Con dei ragazzi

VIIIª Gara di ritorno campionato Serie C
Stadio "Pia Fabbro" di Cuneo, 17 febbraio 2019 ore 15.00
A.C. CUNEO 1905 - PRO PIACENZA

CUNEO	PRO PIACENZA	ARBITRO: Massimo M.
11 PIRELLI	01 SARRAMINE	01 P. Anselmi
2 TATA	09 DURELLA	02 P. Anselmi
5 SMOBHANDU	07 S. ISUFI	03 P. Anselmi
9 OFFENDI	10 VALLINTE	04 P. Anselmi
10 A.	17 MIGLIOZZI	05 P. Anselmi
11 EMMAUSSO	07 KIRICLIANO	06 P. Anselmi
13 SANTACROCE Cap	06 DEL GIUDICE	07 P. Anselmi
14 SILLI		08 P. Anselmi
19 SPALICCHINO		09 P. Anselmi
21 CELIS	99	10 P. Anselmi
27 RANIS	07	11 P. Anselmi
22 CARDELLI	95	12 P. Anselmi
3 BERTOLDI	96	13 P. Anselmi
8 CHIO	06	14 P. Anselmi
16 ALVARO	99	15 P. Anselmi

che non ricorderanno certo volentieri l'esordio tra i grandi. «Ma ci siamo parlati sia prima che dopo la gara — ha continuato Santacroce —. Abbiamo detto loro che tra i professionisti sarebbe stata una partita vera, in certi casi

Distinta

In formazione per il Pro Piacenza solo 7 giocatori

bisogna anche accettare di prendere venti gol, avrebbero potuto anche essere 50. Loro erano tranquilli».

Anche il Cuneo ha rischiato: sarebbe una squadra da playoff, ma ha sette punti di penalizzazione — contro gli otto di Pro Piacenza e Lucchese — per guai economici, ora risolti. «Stiamo continuando a creare dei mostri, io ne ho avuto la prova anche a Parma — ricorda il difensore e capitano del Cuneo — queste situazioni stanno continuando ad accadere, bisogna avere più controlli a inizio anno. Siamo a un punto difficile, dove le decisioni serie e importanti devono essere prese prima dell'inizio della stagione, e non certo a metà».

Maria Strada
© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 Il commento

Pro Piacenza, ci vorrebbe una Var che metta fine a una farsa ridicola stile scapoli-ammogliati

di **Giangiacomo Schiavi**

Visto che è una farsa, ci vorrebbe il titolo di una commedia del poeta dialettale piacentino Egidio Carella per asorizzzare i numeri da ping pong di una partita come questa: «Oh, che rattassada!», che vuol dire «che bastonata», ma si può leggere anche «che vergogna», e sarebbe certamente più giusto. Perché il Pro Piacenza che trasforma la serie C in un campionato tra scapoli e ammogliati non ha attenuanti, mettendo in campo sei ragazzini e un massaggiatore per fare numero, e il Cuneo che infierisce giocando praticamente a porta vuota è ancora meno elegante, in quanto vincere è importante, ma accanirsi è feroce. Non passerà alla storia del calcio, ma resterà nel libro nero dello sport una partita come questa, con una squadra che da mesi non è

nelle condizioni di presentarsi regolarmente sui campi di gioco, dopo la bancarotta della società. Dimostra l'incapacità dei dirigenti sportivi di gestire un fallimento a campionato avviato e l'assenza di etica di chi per evitare la radiazione del club è disposto al tutto per tutto. Il Pro Piacenza non è una nobile decaduta, come l'altra squadra cittadina che dopo una lunga crisi guida la classifica nello stesso girone della serie C. Ha un dignitoso passato nei campionati dilettanti, una storia da figlio di un dio minore in una città dove non c'è spazio per due protagonismi. Eppure il Pro era riuscito negli anni, con caparbia e robuste iniezioni di finanza, a scalare le classifiche fino all'ambitissima serie C. Il cambio di proprietà e una campagna acquisti esagerata, aveva

lasciato qualche illusione. Subito dissolta con le rate da pagare per gli stipendi dei calciatori e gli incerti di un campionato segnato da mille traversie e slittamenti. Ci voleva una Var, un cartellino rosso anticipato, per mettere fine a una farsa che dura da più di un mese, cominciata con il ritiro dei calciatori e il ricorso alle formazioni giovanili. Non ci volevano l'umiliazione e una beffa che fa male al calcio, fa male allo sport e fa male a Piacenza, città che ha appena subito un altro smacco con il casello autostradale sottratto a beneficio dei comuni del Basso Lodigiano. Piacenza Nord non esiste più, un po' come il Pro Piacenza, che ieri si è dissolto sotto una valanga di gol, con poco onore e senza gloria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una nazionale con i calciatori africani: il sogno del Qatar

di **Carlo Baroni**

Nel cuore dell'Africa non ci sono molte auto. Nessuna sul delta del Niger. Al massimo qualche barcone. Acqua e insetti. È un «oceano» di futuri campioni di calcio che non sanno di esserlo. E qualcuno, quasi tutti, non lo saprà mai. Eppure è da lì che un giorno del 2007 partì la ricerca per scovare il nuovo Messi.

I soldi c'erano. Tantissimi. Quelli degli sceicchi del Qatar. I padroni del Paris Saint-Germain, per intenderci. A guidare la caccia Josep Colomer, uno che Messi l'aveva seguito e costruito. E prima ancora faceva parte dello staff

del Brasile che vinse il Mondiale del 2002. Con Ronaldo. Il Qatar voleva costruire una squadra di calcio da sogno. Pescando talenti in giro per il mondo. Quando erano ancora piccoli. Il Paese ospiterà il Mondiale del 2022 e vuole presentarsi con un undici dignitoso. E il fatto che la maggior parte non sia nata nella Penisola arabica, è un dettaglio. *Fuori casa* di Sebastian Abbot, edito dalla Luiss University Press, racconta il viaggio in Africa di questo talent scout con una missione (quasi) impossibile.

Il progetto *Football Dreams* è più che un sogno. Si trasformerà presto in un incubo. Frotte di ragazzini accorsi a casting improbabili. Su campi da rinvio imme-

diato della partita. Sono tutti affamati. Di gloria prima che di soldi. Ma a vedere come è andata a finire, forse sarebbe stato meglio farsi bocciare subito. Chi è riuscito a finire in club europei ha toccato con mano la crudeltà di un mondo dove ti promettono tutto e mantengono poco. O nulla. L'accademia per sfornare i futuri Messi non riesce a tirare fuori neanche una riserva dignitosa in

«Football Dreams»

L'iniziativa in Africa di Josep Colomer, l'uomo che aveva seguito e costruito Messi

una delle Leghe più importanti. Qualcosa non torna. Come se gli dei del calcio si rifiutassero di veder nascere campioni in provetta. La bellezza del calcio imprigionata dentro schemi e pianificazione. Qualcosa che non funziona neanche nelle scienze (quasi) esatte come l'economia.

I Messi sono diamanti impossibili da costruire in laboratorio. Magari hanno la stessa forma ma la lucentezza è un'altra. C'è persino qualche ragazzo africano che arriva al Barcellona e l'agente di Iniesta decide di rappresentarlo. Merce umana che bastano due partite storte e un infortunio più lungo del dovuto per farla sparire per sempre dall'album delle figurine. Senza possibilità di ripartire

da dove era cominciato tutto. Un villaggio povero in un posto che fai fatica anche a trovare su Google Maps. Ma anche una scuola vera, l'inizio di un percorso. Che non avrebbe portato al Pallone d'oro ma a una vita dignitosa. Una famiglia, uno stipendio sicuro. Un futuro. Niente copertine patinate, ma neanche il rischio di diventare carta straccia che gli altri scalciano.

Intanto il Qatar ha vinto l'ultima coppa d'Asia, sconfiggendo in finale il Giappone. L'ossatura è quasi tutta composta da calciatori locali. Alcuni giocano all'estero, ma ci sta. La strada da percorrere è quella giusta. Senza *Dreams*. Il calcio ne ha già troppi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Il pallone è un narcotico annebbia le coscienze”

L'attore da domani a teatro con il 'Tango del calcio di rigore' racconta il fútbol e i legami col potere. C'è una partita al giorno: se non hai altro nella vita, perdi il senso critico e non vedi cosa fa Salvini

MASSIMO CALANDRÌ, GENOVA

Neri Marcorè è lungo e asciutto come Giacinto Facchetti, ma racconta che da ragazzo giocava in attacco. Nella Settembrina di Porto Sant'Elpidio, terza categoria marchigiana. «Ambidestro, piedi buoni. Testa alta, rapido. E non ero innamorato del pallone». Se lo dice lui. «Ora mi vedrei meglio a centrocampista, davanti alla difesa. Però alla Nazionale Cantanti mancano i terzini, così mi schierano dietro». Come Facchetti. Domani sera scende in campo: c'è da battere un rigore al Gato Diaz, che aveva parato quello più lungo della storia dal calcio, come raccontato da Osvaldo Soriano. L'attore sarà anche un arbitro colombiano, Alvaro Ortega, ucciso trent'anni fa per aver negato una rete decisiva alla squadra dei narcos, l'Indipendente di Medellín. Giocherà prima la finale Argentina-Olanda al Monumental di Buenos Aires, quella del '78. Gli impossibili Mondiali del '42 in Patagonia, altra invenzione di Soriano, con gli indios mapuche. E lo spareggio "fantasma" tra Cile e Russia, con l'assurdo gol di Valdés che poi si scusò davanti alla tomba di Pablo Neruda. Al Teatro Modena di Genova debutta in prima assoluta *Tango del calcio di rigore*, affresco su fútbol e potere nell'America Latina: tango, tragedia, commedia. Una *tanghedra* sulle note di Piazzolla e Sosa, i racconti di Kapuscinski, Galeano, Soriano, Benni: scritta da Giorgio Gallione e prodotta dal Teatro Nazionale del capoluogo ligure. Con Marcorè tra i protagonisti, insieme a Ugo Dighero e Rosanna Naddeo, in replica fino al 10 marzo.

Ai Mondiali d'Argentina le urla di gioia del pubblico coprivano quelle dei desaparecidos, torturati in una caserma poco lontano dallo stadio.

«In tribuna, accanto al dittatore Videla, festeggiava l'amico Licio Gelli. Il Venerabile della P2, socio in affari dei componenti della giunta militare. Papa Paolo VI aveva inviato la sua benedizione, Henry Kissinger diceva in mondovisione: "Questo paese ha un grande futuro". Gli interessi economici, prima di tutto. Compresi quelli italiani: da Calvi col Banco Ambrosiano alla Fiat, Pirelli, Eni, Magneti Marelli, Banco di Napoli, Bnl. Arbitro Gonella, reti di Kempes e Bertoni: Passarella solleva il trofeo, lo consegna a Videla. Viva il fútbol».

Sono passati quarant'anni.

«Il calcio è ancora un narcotico, un oppiaceo. Come i social. Fumo negli occhi. Depista, annebbia la

coscienza: ti fai il tuo abbonamento alla televisione e tutti i giorni c'è una partita, le chiacchiere dallo studio. Un incontro ogni tanto va benissimo: ma non l'intera settimana e a ogni ora, pure le repliche. Perché se non hai altro nella vita, finisce che solo quella roba ti permette di andare avanti: non pensi, perdi

il tuo senso critico. Finisci per rincoglionirti. E più ti rincoglionisci, meno ti occupi di quel che fa davvero Salvini».

Qualcuno vuole tornare al calcio della domenica pomeriggio.

«Ma poi, in settimana chi glielo dà il metadone alla gente?».

I calciatori non lo sanno.

«El Lobo Carrascosa, capitano dell'Argentina, preferì farsi da parte alla vigilia di quei Mondiali. È impossibile non sapere, anche perché c'è sempre qualcun altro che apre gli occhi e te lo dice. Puoi far finta di nulla, raccontartela: non dipende da me, non sono decisioni che devo prendere io, lo sport non può

cambiare le cose, se gioco o no è lo stesso e allora gioco. Ma puoi anche ribellarti, scegliere: come Jessie Owens a Berlino. Come Panatta e l'Italia di Davis: andarono in Cile non per celebrare il regime, ma per togliergli la maschera».

Ribellarsi, scegliere: anche oggi?

«Sì. Come per gli insulti razzisti a Koulibaly: l'arbitro doveva sospendere la partita. Subito. Si dovevano fermare i giocatori del Napoli, e prima ancora quelli dell'Inter. C'è in gioco la dignità umana, siamo tutti Koulibaly. Tommasi e l'associazione calciatori devono fare chiarezza: al primo segnale di razzismo, tutti negli spogliatoi. Perché non si può non sapere. Minimizzare gli episodi significa permettere alla gente di sviluppare gli istinti peggiori. Il tifoso lo devi colpire in ciò che gli è più caro: la partita».

C'è ancora un calcio di sinistra e di destra?

«La linea di demarcazione è la stessa di poesia e prosa. Il calcio di sinistra, ammesso che esista ancora, è quello di chi si rialza in piedi e ammette che il rigore non c'era. È il gesto sportivo, il riconoscimento dell'avversario. Il calcio di destra è quello della sopraffazione, dell'insulto, della vittoria a tutti i costi».

Servono buoni esempi.

«Io ne ho avuti due: Scirea, Zoff. Umanamente, il primo lo metto davanti a tutti. E l'altro: non modesto ma umile, come gli piaceva dire. Persone, prima che calciatori. Grande classe, niente fuffa, molti fatti. Rispettosi. Mi piace chi lavora sodo e vive lontano dal terreno di gioco: Chiellini non polemizza mai e si è laureato. Ce ne sono altri. Persone che senza bisogno dei tweet, resistendo al desiderio di mettersi al centro, riescono a distinguersi dagli altri».

Cristiano Ronaldo ha 76 milioni di follower su Twitter.

«Però è uno che fa squadra. Anche se tira tutte le punizioni. Si carica sulle spalle i compagni, tiene gli altri su di giri e coesi».

Dice così perché è juventino.

«Ascoli e Juve. Mi ricordo un Ascoli-Verona 1-3: Dirceu con un lancio tagliava in due il campo. E uno 0-2 dall'Udinese, Mauro inafferrabile, l'Ascoli in B. Poi una mattina a Roma, dopo la sconfitta con l'Argentina ai Mondiali del '90: la città si muoveva al rallentatore, sotto shock. Studiavo a Bologna, ero sceso col treno a Termoli, stavo per fare un provino per *Stasera mi butto*: quel giorno la mia vita sarebbe cambiata per sempre».

Il calcio è bellissimo.

«Ma è un po' come i würstel. O gli smartphone. Per goderseli, meglio non pensare a quel che c'è dentro».

“ Il vero campione non vive di tweet, combatte le ingiustizie. Nella lotta al razzismo c'è in gioco la dignità umana, siamo tutti Koulibaly: al primo buu fermiamo la gara



A teatro e in campo
In alto Fabrizio Costella, Rosanna Naddeo, Neri Marcorè, Ugo Dighero e Alessandro Pizzuto. Qui sopra, Marcorè con Totti

“ Resta un gioco bellissimo ma è un po' come i würstel o gli smartphone: per goderseli, meglio non pensare a quello che c'è dentro

Copperman, il supereroe autistico che vuole cambiare il mondo

Il film del regista Eros Puglielli vede come protagonista un inedito Luca Argentero, un uomo che viaggia nel mondo con l'innocenza di un bambino e col cuore di un leone. E racconta l'autismo a modo suo

17 febbraio 2019

ROMA - È una fiaba a lieto fine "Copperman", dove i buoni sono buoni anche quando nascondono un passato tempestoso e i cattivi mediocri e violenti usurai di provincia, mai sfiorati dal tarlo di alcun conflitto interiore. **L'ultimo film del regista Eros Puglielli vede come protagonista un inedito Luca Argentero nei panni di Anselmo, un uomo con una leggera forma di autismo che, come l'impareggiabile Tom Hanks di Forrest Gump, fa della vulnerabilità la propria forza.** Ma diversamente da Forrest nella pellicola di Robert Zemeckis, Anselmo è un vero supereroe, anzi è Copperman, l'uomo di rame con tanto di superpoteri reali che lo rendono invincibile quando, nottetempo, perlustra le strade del paese a caccia di ladri e rapinatori.



Come accade a ogni supereroe che si rispetti, anche i poteri di Anselmo nascono dalle sue difficoltà: l'autismo nella fattispecie, che con questo film si conferma parte integrante di una narrazione che fa della "diagnosi" un elemento strategico. Anselmo, infatti, non è semplicemente qualcuno che "viaggia nel mondo con l'innocenza di un bambino e col cuore di un leone", come lo ha definito lo stesso Argentero. Le sue stranezze prendono la forma dell'ipersensibilità rispetto a suoni e colori, dei movimenti stereotipati, degli interessi particolari e ristretti. E infatti odia il giallo e il rumore dei piatti che sbattono, reagisce ai turbamenti dondolandosi avanti e indietro, resta ipnotizzato di fronte al cestello della lavatrice che gira e, soprattutto, si ciba delle avventure dei supereroi, grazie a una ricca collezione di fumetti conservati in un vecchio baule. Insomma, i sintomi dell'autismo ci sono tutti, e non a caso tra i ringraziamenti finali del film compare il nome del neuropsichiatra infantile Luigi Mazzone e il Centro Aita, specializzato nei disturbi del neurosviluppo: segno che la produzione ha voluto documentarsi prima di affrontare la rappresentazione di una condizione complessa come l'autismo.



La chiave di volta della pellicola però non è il disturbo dello spettro autistico, che serve caso mai a dettagliare l'incapacità di adeguarsi alle regole sociali del protagonista. Il tentativo sembra piuttosto quello di voler mettere a nudo la natura della stirpe dei supereroi, di cui Anselmo è un esponente a tutti gli effetti. "I supereroi, si sa, hanno dei super problemi, come quello di conoscere i propri poteri", ha detto Argentero. "A volte basta la buona volontà degli ingenui per trovare una forza sovrumana. I poteri giungono dai luoghi più impensabili. Dal Tevere inquinato di "Lo chiamavano Jeeg Robot", da una maschera di legno in "The Mask" o da una sfortunata serie di eventi in "Deadpool". Il vero supereroe, però, possiede il potere di diventare forte rimanendo normale. Rimanendo un po' bambino". E così Anselmo, che è stato abbandonato dal padre alla nascita, ma è cresciuto nella convinzione di essere figlio di un supereroe impegnato nella lotta contro i cattivi, diventerà l'Uomo di rame, grazie all'armatura costruita appositamente per lui dal fabbro del paese. Una corazza che lo rende invincibile e gli permetterà, alla fine, di difendere ciò che gli sta più a cuore: l'amore per una donna fragile e segnata dalla vita, anche lei rimasta un po' bambina come lui. Ricordandoci il vero messaggio del film: le cose non sono mai quello che appaiono e, a volte, una corazza può rivelare ciò che, altrimenti, è invisibile agli occhi. (Antonella Patete)

© Copyright Redattore Sociale

ALTRA NEWS

“Run for school”, al Parco del Trebbia l’ultima tappa della camminata a sostegno delle scuole

di Redazione - 18 Febbraio 2019 - 9:53



Nasce **Run For School**, la camminata che si sviluppa all’interno di Parchi e Riserve italiane a sostegno delle scuole. Tappa finale presso il **Parco del Trebbia a Rivergaro**

Un tour nazionale di sei camminate che partirà da Venaria Reale il 31 marzo e terminerà il **26 maggio a Rivergaro**, Piacenza passando per Campogalliano (MO), Pesaro, Mezzani (PR) e Mantova. Un progetto unico nel suo genere che vede il coinvolgimento di oltre **1500** scuole primarie e centinaia di scuole secondarie di primo grado. Un evento che ha tutte le carte in regola per diventare il raduno scolastico più green d’Italia. L’iniziativa ha finalità ludico/motorie, culturali e benefiche in quanto parte del ricavato sarà donato alle scuole aderenti.

PUBBLICITÀ

Un'avventura, cui il suo ideatore **Emilio Mori**, lavora da oltre due anni: "L'idea nasce con un obiettivo ben preciso: portare i bambini a condividere una mattina con i propri genitori, passeggiando, divertendosi, riflettendo sui cambiamenti climatici e sull'importanza di salvaguardare il mondo che ci circonda. Non secondari sono la condivisione degli aspetti positivi del vivere sano, fare sport per combattere l'obesità purtroppo crescente in età infantile e l'inclusione".

Le camminate di **circa 5 km** si sviluppano lungo i sentieri di Parchi e Riserve, zone sicure e fuori dal traffico.

La prima tappa sarà al Parco La Mandria di Venaria Reale, Torino, il 31 marzo, 7 aprile presso la Riserva del Secchia laghi Curiel, a Campogalliano Modena, 5 maggio al Parco San Bartolo, Pesaro, 12 Maggio Riserva Regionale di Parma Morta, Mezzani Parma, 19 Maggio Bosco del Lago di Mezzo, Mantova, 26 Maggio Parco Regionale del Trebbia, Rivergaro Mantova.

L'iniziativa vede il sostegno dei seguenti Enti Parco: Ente di Gestione delle aree protette dei Parchi Reali, Ente Parchi Emilia Centrale, Ente Parco del Monte San Bartolo, Ente Parchi del Ducato, Ente Parco del Mincio. Anche diversi comuni in cui passa il tour hanno voluto dare il loro sostegno, come: Torino, Venaria Reale, Mantova, Mezzani, **Rivergaro**.

Non è mancata la collaborazione delle **UISP territoriali** che promuoveranno l'iniziativa tramite i loro canali: Uisp Regione Piemonte, Uisp Modena, Uisp Piacenza, Uisp Parma, Uisp Pesaro.

Le iscrizioni saranno raccolte direttamente dalle scuole oppure tramite il sito internet. Tutti gli amici che vorranno partecipare alle camminate potranno così iscriversi e pagare direttamente dal sito e, selezionando la scuola del proprio territorio, fare la loro donazione.

Lun 18 Feb 2019 - 10 visite

Altri sport | Di **Redazione**

Share ||

Tweet



Condividi

Due giovani alla prima vittoria nel trofeo Uisp 'otto comuni'

Adimasu Asado e Laura De Marco vincono le rispettive gare nella corsa di Migliaro





Fiscaglia. La sesta tappa del trofeo Uisp 'otto comuni' corsa domenica mattina a Migliaro ha incoronato due giovanissimi atleti alla loro prima vittoria nella storica corsa a tappe del Basso Ferrarese.

Il comune di Fiscaglia ha ospitato la penultima tappa ben curata da una sinergia locale di Pro loco Migliaro e Borgo Cascina con Auser e gp Bompani group di Migliarino-Ostellato. Buona la partecipazione con 330 podisti al via di cui 40 bambini e ragazzi che hanno con il loro entusiasmo rallegrato le gare più brevi di 500 metri, vinte da Kevin Dal Passo e Lucrezia Bennati e di 1500 metri, nella quale sono giunti primi Luca Baraldi e Giada Marini.

La gara da sei km ha preso il via dopo il ricordo del compianto podista recentemente scomparso Paolo Colombani. La gara riservata ad allievi senior e veterani ha visto vittoriosi due giovanissimi. Adimasu Asado (18 anni) della pol Centese, sempre tra i primissimi in tutte le tappe, ha dominato partendo subito convinto della vittoria (anche a causa di qualche defezione) vincendo anche con un discreto margine di distacco (38 secondi) su uno "sconosciuto" Daniele Berto da Rovigo che ha battuto in volata il portacolori salcus Marco Piasentini.

Anche la gara femminile è andata alla specialista dei 3000 siepi Laura De Marco (seconda a Mesola dietro la Mangolini). La ventenne padovana ha battuto la bravissima e giovanissima Elena Bonafè (categoria allieve) che ancora una volta ha dimostrato le sue grandi capacità; buon terzo posto di Silvia Sangalli che nulla in più poteva fare.

Il giro degli otto comuni (classifica a tempo) rimane invariato con al comando Michele Mantovani (quarto) e Ilaria Baraldi. Domenica a Massa Fiscaglia ci sarà l'epilogo con la settima tappa dove le partenze saranno tutte anticipate di trenta minuti ed alle ore 10,30 avranno inizio le premiazioni finali presso il locale Teatro Vittoria.

classifiche

Metri 500 (primi 10)

1 Kevin Dal Passo – faro Formignana

2 Eugenio Dondi – proethics

3 Giulio Massarenti – proethics

4 Lucrezia Bennati – proethics

5 Rino Straforini – faro Formignana

6 Federico Massarenti – proethics

7 Ivan Zerbinati – salcus

La Caretera di Rubiera fa il pieno di podisti.

📅 17 Febbraio 2019

Luca Montanari

La Caretera di Rubiera fa il pieno di podisti

Grande partecipazione alla 39esima edizione della manifestazione sportiva non competitiva. In quasi 5mila hanno partecipato ai diversi percorsi

RUBIERA (Reggio Emilia) – Un vero e proprio serpentone di podisti ha invaso oggi Rubiera per la 39esima Edizione della Caretera, gara non competitiva tra le più apprezzate a livello podistico in Emilia. Lo dimostrano i numeri dei partecipanti: la bella giornata di sole ha infatti attirato nella città del Forte quasi 5000 podisti, un numero ancora lontano dal record registrato qualche anno fa di 6mila iscritti, ma pur sempre quasi il doppio della edizione 2018.

Quasi 1200 erano i componenti del gruppo locale Istituto comprensivo, compreso da alunni e familiari. L'organizzazione devolgerà alla Scuola il ricavato da queste iscrizioni per l'acquisto di materiale didattico. I gruppi sportivi più numerosi invece sono stati Cittanova, con 250 iscritti, e l'Uisp di Rubiera con 165. Da quest'anno la Caretera ha anche ricevuto il riconoscimento dalla Regione di manifestazione sportiva Ecosostenibile. Per questo chi è venuto in treno da Reggio o Modena ha avuto un riconoscimento a parte.

ValsusaOggi

Giornale online indipendente – Diretto da Fabio Tanzilli redazione@valsusaoggi.it

NON RICEVE FONDI PUBBLICI

LUNEDÌ, 18 FEBBRAIO 2019

AVIGLIANA, CENTO BAMBINI AL TORNEO DI MINI VOLLEY

Redazione ValsusaOggi 17/02/2019 Sport



di **ANDREA MUSACCHIO**

AVIGLIANA – Nella mattinata di domenica 17 febbraio, presso la palestra della succursale dell’Istituto Galilei, si è tenuta la quinta tappa del torneo di Mini Volley della Uisp Piemonte, che ha visto la partecipazione delle squadre Pallavolo Avigliana, Volley Rosta, Villastellone Viva Volley, Polisportiva Oulx, Pianezza Volley Carpe Diem, L’isola che c’è Druento, Oasi Laura Vicuna Rivalta e Giuco 97 Torino, per un totale di cento bambini impegnati sul campo di gioco.

16 FEBBRAIO 2019

Michael Racing di San Donà la festa per i trenta anni



San Donà.

Una vera istituzione. Il Michael Racing di San Donà compie trent'anni ma l'entusiasmo dei fondatori Michele Moretto e Giuliano Sartorel è quello dei primi giorni. Trent'anni di gare, di imprese, di sfide, e tanto ancora da organizzare e da portare avanti, perché se adesso il reparto corse può contare su oltre 50 piloti, lo si deve all'inesauribile energia dei due fondatori, sostenuti dalle rispettive famiglie, con mogli e figli al loro fianco dal primo momento. Una avventura iniziata alla fine degli anni '80. «La passione dei motori e del guidare nasce probabilmente da un gene che è innato in noi» racconta Michele Moretto «con l'aiuto di Giuliano, senza del quale nulla si sarebbe creato, abbiamo costituito la Michael Racing perché, fin dall'inizio, l'obiettivo non era solo il nostro divertimento, ma il dividerlo con gli altri». Da quel momento tante le iniziative, soprattutto per i giovani come le tappe nelle scuole ma anche il "Progetto Destinazione Pilota", marcia di avvicinamento alle gare per uomini, donne e persone diversamente abili, ma anche tanti i successi, soprattutto nel mondo corse della Uisp. E in pista come non ricordare il Trofeo Clio Micheal Racing e il Super Trophy Michael Racing, gare sotto l'egida Uisp, che da anni riscuotono successo tra i piloti? Dove la passione di Moretto e Sartorel diventa competizione e l'amore per le quattro ruote danza sull'asfalto tenendo dietro alla musica di motori che rombano, ruote che sterzano e freni che inchiodano. —

Alessandro Torre